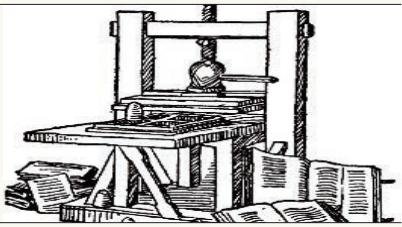


# L'OZIO DEL BIBLIOFILO/1 LIBRI E SOLDI

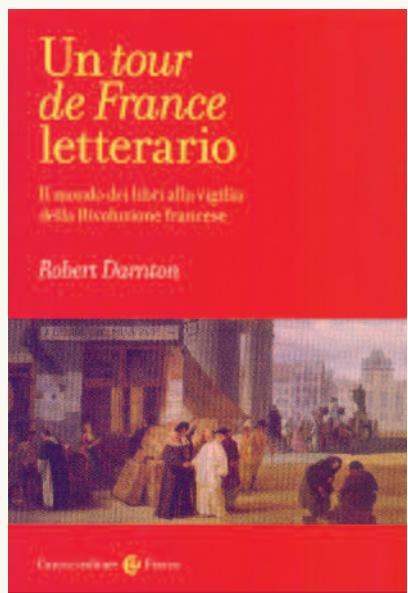
di antonio castronuovo



ignorare i libri dello statunitense Robert Darnton sarebbe come viaggiare a Parigi e non andare al Louvre: è professore emerito a Princeton, tra i massimi esperti di storia francese del Settecento e, soprattutto, un magnifico saggista. Da inanellare sugli scaffali, i suoi lavori costituiscono per il lettore una cornucopia che dissemina materia storica sempre singolare. Ecco ad esempio cosa accadde col celebre saggio *Il grande affare dei Lumi*, di cui possiede sia l'edizione Sylvestre Bonnard sia l'Adelphi (manie da bibliofo): è la storia editoriale dell'*Encyclopédie* illuminista, opera che ha contribuito a modificare radicalmente il corso della storia. Tutti la valutiamo così, e invece l'autore ci svelò le vicissitudini di un'impresa editoriale assai redditizia, calata in un gioco capitalista efficace al fine rivoluzionario.

Darnton è fatto così, e una cosa simile apparecchia in questo saggio in cui – dopo aver spogliato l'archivio dei registri contabili e lettere della «Société typographique de Neuchâtel», casa editrice svizzera attiva nel Settecento – profila una stupenda storia di libri intesi come materia da produrre, trasportare e vendere, lungo una vicenda in cui a far da propulsore è ancora una volta il danaro. Darnton lo fa con la qualità di sempre: saper trasformare

documenti d'archivio in nitide pagine saggistiche che si leggono come una narrazione, anche trascinante, lasciando quel che è archivio in una sorta di non-detto, ma sempre presente alle spalle della moltitudine che popola le pagine di questo teatro umano. La volontà di donare un testo sereno e lucente si coglie anche dalla pulizia della pagina: note, riferimenti accademici e apparati sono collocati alla fine, per non disturbare chi legge,



**Robert Darnton,**  
**«Un tour de France letterario. Il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese»,**  
Roma, Carocci, 2019,  
pp. 375, 31 euro

ma senza sottrargli la possibilità di erudirsi, se vuole.

Tutto prende vita dall'impiegato Jean-François Favarger, che un giorno d'estate del 1778 monta a cavallo e parte per un viaggio di vari mesi in cui visita librerie e tipografie lungo la fascia del Midi francese. E viaggiando, Favarger riscuote danaro, vende libri, organizza spedizioni, acquisisce grande competenza nel commercio librario. Darnton costruisce il saggio seguendo il commesso, quasi ne fosse l'ombra. Ne calca i passi a partire dalla base, da Neuchâtel, verso Lione, Avignone, Nîmes, Montpellier, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Poitiers, Loudun, Digione, Besançon e altri luoghi, osservando come si vendono e permutano i libri, il loro contrabbando alle frontiere, come si riscuotono cambiali, come i libri siano anche contraffatti, dato che le edizioni pirata – in quel mondo cartaceo di fine Settecento – sono all'ordine del giorno.

Sembra una storia elementare, e tuttavia, se un lettore ama essere scrollato dal libro che legge, Darnton è tra i nomi del suo orizzonte. Per come narra «la letteratura vissuta», per il cromatismo che mette in scena sulla pagina: una congerie di figure, luoghi, imprese, fortune e cadute; lo spettacolo squisito e arguto di tutto un mondo che fa, trasporta e vende libri.

# L'OZIO DEL BIBLIOFILO/2 IL QUINTO SENSO

di antonio castronuovo



Nulla soddisfa tutt'e cinque i sensi come un libro. Portandosene uno a casa si pensa di gratificare l'intelligenza e sviluppare lo spirito critico; invece il grado zero del godimento librario è nell'appagamento dei sensi: la vista (per la bellezza del prodotto), l'udito (il fruscire della carta), il tatto (le sensuali palpazioni di carta india), l'olfatto (l'aroma di stampa fresca) e il gusto. Sì, anche il gusto: nel poliedrico cosmo dei libri non è infatti mancato chi ne ha mangiato uno, profilandosi come un bibliofo.

Ora, la bibliofogia può anche alludere al 'divorare libri', leggerli e possederli con trasporto. Quel che sembra fare Bruno Sabelli quando, nella prima nota di questo magico diario bibliofo che ripercorre un anno di caccia, si confronta proprio con i cinque sensi, con le occasioni estetiche che un libro concede, visive, tattili, olfattive, uditive. Anche relative al gusto, ma in un senso particolare: la stimolazione riflessa delle ghiandole salivari – la fatidica acquolina in bocca – da parte di una ricetta o una foto gastronomica.

Certo, Sabelli ha cominciato a cercare seriamente libri per poi rivenderli nella simpatica Libreria del Borgo inaugurata a Bologna, in via Del Borgo appunto. E tuttavia il *primum movens* dell'avventura sta ancor prima, nell'inguaribile malattia

che induce a comperare sempre qualcosa. Sabelli ricorda quel che con veneta inflessione gli diceva il padre: «Soldi sarà che noi no saremo». Quando dunque entra in una libreria (pur avendo egli una libreria) non resiste e deve uscirne con almeno un pezzo, tanto un posto in cui collocarlo lo si trova sempre. «Credo sia il mio unico irrinunciabile vizio».

La bellezza di questo diario è che scompiglia le carte. Diremmo che il



biblohaus

**Bruno Sabelli,**  
**«Libri nel borgo»,**  
Macerata, Biblohaus,  
2019, pp. 246, 15 euro

filo logico è: «Apro una libreria e dunque devo procurarmi libri da vendere». E invece pare che l'autore ragioni così: «Se mi trovo davanti a libri non riesco a resistere e ne compero, dunque apro una libreria». Ma se trovare libri in mercatini, cantine o solai è la prima fase dell'avventura, segue la fase dell'amore. Nel cercare libri, l'autore se ne innamora, e continua a ribollire anche dopo, quando li ha per mano ed è pungolato dal diavolotto della curiosità verso chi ha scritto, su come l'oggetto-libro è stato stampato, rilegato, illustrato, anche infine verso il contenuto delle sue pagine.

Questo è *Libri nel borgo*: il diario di un libraio antiquario appassionato dei libri che cerca, che trova e che prima di collocare a scaffale compulsa, posseduto dalla qualità che da sola vale il doppio di un assegno pensionistico: la curiosità intellettuale. Per cui alla fine, diventa il diario di decine di innamoramenti, la cronaca delle cadute nella rete della seduzione per edizione, autore, contenuto. Libro insomma irresistibile, perfetto per quel tipo di lettore (io) che quando legge esclude totalmente la realtà, in una forma religiosa di ozio. Perfetto, anche, per chi (come me) non giudica secondario chi sia l'officiante dell'*introito*. E qui è Simone Volpato della triestina Drogheria 28: il libro è servito, leggiamo in pace.